

Jolly Roger



Numero

87

GIUGNO 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Ex giocatori)

Ti ricordi di.....(Pino)

Il punto della situazione.....(Matteo)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

Le mie estati a Pontedilegno.....(Luca)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscanaccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord affinché** la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'editoriale....



Questo che vi è arrivato sarà l'ultimo numero della stagione 2019-20.

E' di oggi la notizia che il campionato di serie A verrà ripreso a partire dal 20 giugno, giocando ogni 3 giorni fino al 2 agosto...

Noi siamo contrari, consapevoli che alla fine il dio denaro ha avuto il sopravvento sull'umanità, e ci schieriamo al fianco delle 350 tifoserie d'Italia che erano contrarie alla ripresa dell'attività.

Non abbiamo voglia di parlare di calcio giocato quando ancora persone muoiono, quando ancora non sappiamo se il covid-19 ha davvero abdicato o sta solo giocando a nascondino, per uscire allo scoperto nel momento in cui viene allentata la presa.

Non abbiamo voglia di commentare partite giocate senza pubblico in stadi deserti, dove mancheranno gli attori principali che fanno andare avanti questo mondo, e cioè i tifosi coi loro cori, i loro colori, la loro passione.

Di conseguenza non abbiamo voglia di scrivere un giornalino senza notizie vissute, di scrivere opinioni e pubblicare fotografie vissute attraverso una radio, perchè gli abbonamenti alle TV sono stati disdetti da tempo...questo è un giornalino che vorrebbe portare svago e spensieratezza e che invece negli ultimi 3 numeri è stato stravolto.

Siamo riusciti ad arrivare comunque alla fine naturale della stagione, con la fatica che nasce dal non poter parlare di calcio giocato, ma adesso basta! Anche se riprende, il campionato per noi è comunque finito, perché tutto sarà falsato, finto, inguardabile e allora preferiamo chiudere qui.

Chiudiamo con la consapevolezza che il calcio è morto.

Chiudiamo una stagione maledetta, iniziata male e finita peggio.

Chiudiamo con la speranza di ritrovarci a settembre vincitori su una malattia che ci ha segnato nel corpo e nell'anima, con la speranza di essere guariti da questa apatia che ha assalito tutti, con la speranza di tornare a parlare di calcio e di Sampdoria con passione.

Come sempre, con giugno finisce anche l'attività del Sampdoria Club Jolly Roger.

Il 27 del mese ricorrerà il 9° compleanno del Club, sarà difficile riuscire a festeggiarlo, ma lavoreremo per poter fare una grande festa in occasione del 10° anniversario, nel 2021.

Come tutti gli anni, dovrei augurarvi "buone vacanze", dovrei chiedervi di portare in ferie con voi le nostre bandiere, le nostre maglie, le nostre sciarpe, i nostri colori, per farli conoscere nel mondo. Non ve lo chiedo...non lo farò, non lo posso fare, per rispetto alle persone che non ci sono più e alle loro famiglie.

Posso solo augurare a tutti un'estate serena, mesi che possano portare un po' di tranquillità nelle nostre famiglie, confidando nella salute, nel lavoro, nelle amicizie!

A presto

il Presidente

Roberto Levrero





Ti ricordi di...



ROCCO FOTIA

Genovese, classe 1947, Rocco Fotia ha indossato per 76 volte la maglia più bella del mondo, segnando 6 gol.

Era la classica ala veloce e tecnica, tanto che erano in molti a pronosticare per lui una splendida carriera. Carriera trascorsa oltre che a Genova, a Mantova e a Napoli, in due diverse società: Internapoli e Napoli, per poi concludere la sua carriera nel Pontedecimo e vestire quindi i panni dell'allenatore nelle giovanili blucerchiate.



"Ho esordito a diciotto anni contro il Milan nel 1965. Giocavo negli allievi e mi han portato a Milano, pensavo fosse un premio... invece quando siamo arrivati allo stadio mi han detto: spogliati. Ed ho giocato. Il



Milan era una bella squadra, ci ha battuto meritatamente. Poi ricordo che quando siamo tornati indietro mi ha accompagnato a casa il massaggiatore, io non parlavo e lui mi disse: "Non essere triste, avete giocato bene." Cercava di rincuorarmi. Entrare in campo e vedere lo stadio di San Siro, quella è stata un'emozione forte. La domenica dopo abbiamo giocato in casa con il Foggia, abbiamo vinto e ho preso coraggio...alle volte, al mercoledì chiedevo di andare a giocare con i miei amici degli allievi, in prima squadra non conoscevo nessuno e ai giocatori davo del lei e loro mi dicevano, Vincenzi e Delfino su tutti: ormai siamo compagni...ma cosa fai...non devi darci del lei. Ma io ero troppo legato ai miei amici, a tutti quelli con cui ero cresciuto e con cui vivevamo in pensione in via Fieschi. Mi mancavano molto.

Giocai la partita d'esordio contro il Milan e in un Sampdoria Milan a Marassi segnai di testa davanti a 55.000 spettatori. Ricordo che prima della partita Bernardini disse a me e a Salvi: oggi manca Cristin, i cross non li facciamo perché intanto oggi di testa non ci arriviamo. E invece poi... proprio io, il più piccolo, segnai di testa contro Cudicini, Anquiletti e Bet, alti il doppio di me...L'anno dopo andai in prestito all'Internapoli, ci giocavano Chinaglia e Wilson, era una bella squadra. Sono tornato per qualche anno alla Sampdoria, poi Mantova, di nuovo Sampdoria...Un giorno Vinicio mi chiama e mi dice: tutti gli anni cerco di prenderti, vuoi venire a Napoli? Io no, non ci volevo andare, non volevo allontanarmi da Genova, ma la Sampdoria mi ha mandato da lui. Sono stato benissimo a Napoli, ma vi racconto un aneddoto: partii dunque da Genova in auto per un lungo viaggio solitario verso il sud, cercai la via dov'era ubicata la sede del Napoli, parcheggiai sotto di essa e con emozione salii le scale che mi portavano a disbrigare le pratiche burocratiche per il nuovo contratto (n.d.r: chiaramente i procuratori avevano ancora da venire!). Mentre firmo e stringo le mani dei nuovi Dirigenti, un'auto forestiera parcheggiata coi bagagli dentro in bella vista lungo la via, non poteva sfuggire all'occhio attento di certi personaggi napoletani! Fatto sta che, scese le scale della sede per risalire in auto e trasferirmi così alla stanza d'albergo messa a disposizione... sorpresa, l'auto non c'è più! Torno di corsa in sede e racconto disperato ai divertiti Dirigenti il furto subito. Loro mi rassicurarono, mi prepararono un caffè e fecero una telefonata ad un mitico giocatore della squadra confermando il detto: "Non è importante sapere, ma sapere chi sa!" Trascorse neanche un paio di ore, una nuova telefonata avisava che potevo scendere in strada...perfetta, addirittura lavata e lucidata, la mia auto era di nuovo parcheggiata sotto la sede e con tutti i bagagli dentro!!! Una bella esperienza...

L'anno dopo sono ritornato a Genova, perché io sarei rimasto alla Sampdoria a vita. Ho chiuso nel 1976, alcune squadre mi cercarono ancora, ma avevo il ginocchio continuamente gonfio, quindi a trent'anni ho dovuto praticamente smettere. Dopo un anno in cui sono stato fermo, mi sono ripreso ed ho giocato ancora tre o quattro anni nel Pontedecimo, abbiamo fatto anche un paio di promozioni, era una bella squadra di amici"

Sampdoria-Milan 1-1 (1-1)

SAMPDORIA: Battara 65; Sabadini 7, Sabatini 7, Corni 65, Spanio 7, Ligri 8; Salvi 65, Lodetti 7, Spadotto 6 (Morello dal 15' della ripresa 5), Suarez 7, Fotia 7. (12. Pellizzaro - D.T.: Bernardini).

MILAN: Cudicini 65; Anquiletti 65, Rocca 7; Maldera 7, Schnellinger 7, Biasiolo 65; Comin 75, Paina 6, Benetti 7, Rivera 7, Prati 6. (12. Vecchi, 13. Trapattori - All.: Rocca).

ARBITRO: Michelotti 7.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fotia, al 32' Comin. NOTE: Cielo coperto, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Un'ora prima dell'inizio lo stadio era già completo in ogni ordine di posti. Spettatori presenti oltre 50.000 dei quali 41.263 paganti (5.409 abbonati), per un incasso di 85.200.300, record assoluto di tutti i tempi a Marassi (precedente record: Genova-Inter del 1964 con 55.971.500 lire di incasso). Ammoniti Suarez, Corni e Benetti per gioco scorretto. Sorteggio antidoping negativo.

I rossoneri si sono trovati in svantaggio dopo appena 15' di gioco, battuti da un gol molto intelligente di Fotia, che ha fatto esplodere un boato di trionfo sugli spalti di quella ben nota curva di Marassi dove è sempre in funzione il tam-tam di guerra, che accompagna con i suoi colpi sordi e rimbombanti le gesta dei blu-cerchiati.

Eravamo al 15', Sabatini dalla sinistra rimetteva al centro un invitante pallone, Salvi saltava ingannando Cudicini, il quale probabilmente immaginava che l'agile attaccante tirasse direttamente in rete. Salvi, invece, di testa deviava verso l'accorrente Fotia, che sempre di testa batteva Cudicini, in precedenza sbilanciato dalla sua mossa falsa.



Fonte :<https://www.sampdorianews.net/>





Il punto della situazione...



Alla fine ha vinto la corrente di chi voleva a tutti i costi la ripresa del campionato.

Per molti il campionato di Serie 'A' 2019-2020 si è concluso già da un bel po', da quando il Covid-19 aveva imposto il lockdown all'intero paese. Per settimane si era dibattuto sulla possibilità o meno di dichiarare conclusa la stagione, magari senza assegnazione di titoli (per i veri amanti di questo sport è il campo a dare i responsi) e senza retrocessioni, ma alla fine chi governa (e forse non bene) questo sport ha deciso diversamente. E così si torna in campo, ma in che condizioni? Lo spauracchio del virus è sempre in agguato, tanto che sono già pronti un Piano-B e un Piano-C; intanto le squadre sono tornate a lavorare sul campo, tutte con le debite misure di sicurezza, prima con allenamenti individuali e poi con quelli di squadra, ma tutte con un unico obiettivo: ritrovare velocemente la forma, senza subire infortuni, in vista di un finale di stagione che così non si è mai visto, con le squadre che in due mesi giocheranno l'ultimo terzo di campionato scendendo in campo ogni tre giorni.

L'antipasto al campionato sarà dato dalla coppa Italia con le semifinali di ritorno in programma il 12 e 13 giugno e la finale il 17; poi sarà Serie A, con i recuperi della 25^a giornata nel weekend del 20/21 giugno e la programmazione dell'ottava giornata di ritorno a partire da lunedì 22 giugno. Lunedì? Sì, perché in un finale già così strano non potevano mancare altre novità: si scenderà in campo anche di lunedì e venerdì e così quasi tutti i giorni ci sarà una gara, ma il nodo resta quello relativo agli orari. Nei giorni in cui ci sarà in programma una sola partita, il fischio d'inizio sarà alle 20.45 o alle 21, per gli altri invece, ci potranno essere più finestre, a seconda del numero di gare previste.

A tenere banco negli ultimi giorni anche la possibilità di una nuova sospensione, momentanea o definitiva. Questa volta il mondo pallonaro non vuole farsi trovare impreparato e così ecco il Piano-B che prevede playoff e playout, per far sì che ci siano risultati legati al merito sportivo. Nel caso in cui la Serie A dovesse subire una sospensione definitiva ecco pronto il Piano-C: verrà utilizzato un algoritmo per decretare la classifica finale, legato ai risultati ottenuti sul campo.

Novità anche per i contratti in scadenza il 30 giugno: dopo che FIFA e UEFA hanno posto le basi per prolungare i contratti sino alla chiusura della stagione, ora tocca alla FIGC normare il tutto: la proposta è quella di garantire ai calciatori in scadenza due mensilità in più alle stesse condizioni economiche dei contratti in essere. Ovviamente sta sempre alla libertà del singolo accettare o meno la proposta.

In questa fase di riassetto del mondo del pallone, a tenere banco c'è anche il discorso calciomercato che non partirà di certo il primo di luglio per concludersi il 31 di agosto. Con lo slittamento dei campionati le ipotesi sono quelle di aprire il mercato dal 1° settembre al 5 ottobre o al massimo dal 5 settembre al 10 ottobre, senza dimenticare che dal 1° giugno al 31 agosto ci sarà la possibilità di sottoscrivere accordi preliminari coi calciatori, per permettere alle società di non subire passivamente eventuali accordi di federazioni con il mercato aperto.

Insomma, dopo due mesi di parole, proposte, idee, ora la certezza che il campionato ripartirà, ma non sarà uguale: non sarà il campionato di gioia, non sarà il campionato dei tifosi. Sarà il torneo degli interessi economici, quello dei risultati sportivi a tutti i costi ma senza la gente, quella gente che paga un abbonamento, che macina chilometri il sabato o la domenica (ma non solo) per sostenere la propria maglia. A noi questo calcio non piace, ma per te Sampdoria ci saremo sempre.



CURVA FIESOLE

Sentiamo come necessario prendere parola in merito alla possibile ripartenza del campionato di Serie A, ipotizzata per il 23 giugno e tanto spinta dai padroni del calcio e dalle televisioni, che evidentemente non ci tengono a rinunciare ai loro profitti.

Nel bel mezzo di una pandemia, con centinaia di persone che ci lasciano ogni giorno, con i lavoratori delle categorie più a rischio che ad oggi non riescono ancora ad accedere ai test per verificare il proprio stato di salute, pensare alla ripartenza della Serie A è inaccettabile. Condizione necessaria perché ripartano le partite ufficiali, è che i calciatori, gli allenatori e tutto lo staff vengano ripetutamente "testati", questo per garantire la loro salute.

In questo modo il sistema calcio sottrarrà tamponi e test a quelle persone che fin dall'inizio della pandemia sono state in prima fila per garantire servizi essenziali per la comunità, a quelle persone che hanno perso familiari e che stanno vivendo in un limbo di paura e dolore. Ma ai padroni del calcio questo, evidentemente, non interessa.

Tutt'ora si contano positivi tra le fila della nostra società e vogliamo cogliere l'occasione per mandare un abbraccio a tutti loro e alle loro famiglie.

Come si dice, signori: "The show must go on".

Se ripartite, lo farete da soli. E assieme al vostro profitto avrete il nostro disprezzo, per questa folle scelta.





Aneddoti blucerchiati



Peter Crouch e la Sampdoria: in apparenza nessun punto di contatto, se non fosse che l'ex attaccante inglese ha svelato la propria passione segreta per la maglia blucerchiata. Tanto da averne collezionate diverse nelle ultime stagioni e da aver vissuto, sugli spalti da spettatore, la finale di Wembley di Coppa dei Campioni del 1992, all'età di 11 anni, poi persa dalla Samp contro il Barcellona.

Una passione con origini lontane, un amore giovanile mai dimenticato e coltivato negli anni con quella collezione di maglie, sia da casa che da trasferta, mostrate nel corso dell'intervista a BT Sport.

"Il mio idolo era Vialli, ma c'erano anche Mancini, Lombardo e Vierchowod", ricorda l'ex attaccante di Liverpool e Tottenham (tra i vari club inglesi per cui ha giocato, nel corso di una lunga carriera chiusa con 8 stagioni allo Stoke City e sei mesi al Burnley prima del ritiro). E come dargli torto, specie per quel che riguarda l'amore per quella maglia così particolare, che più sondaggi negli anni (ultimo quello degli inglesi di Four Four Two) hanno eletto come la più bella del mondo.

E la "notizia" non poteva lasciare certo indifferente la Sampdoria, che non sapeva certo di avere un tifoso del genere: il club blucerchiato ha ripagato l'amore di Crouch regalandogli l'ultimo pezzo per la sua collezione, la maglia di questa stagione.





Sarà che a Natale si è tutti più buoni.

Sarà che in quel periodo c'è un'esigenza generale condivisa di gesti umani, corretti, leali e delicati.

Saranno forse tutte queste cose insieme e magari molte altre ancora, fatto sta che il gesto di un ciclista spagnolo ha fatto il giro del mondo. Scenario dell'accaduto, la 15° edizione del Gran Premio Santa Barbara di Puente Viesgo, manifestazione di ciclocross del calendario spagnolo, protagonisti della vicenda il 37enne Augustin Navarro e Ismael Esteban, corridore del team Maestre Bikes.

Per quest'ultimo, la gara di quella domenica sembrava proprio essere una giornata no: seppur sempre nel plotone di testa, ha infatti dovuto fare i conti con due problemi meccanici lungo il percorso, con conseguente rincorsa per rientrare nel gruppo dei primi. Quel gruppo che finalmente raggiunge e che tira fino a poco prima del traguardo. Ma a un chilometro dall'arrivo, la beffa finale: foratura della gomma. Esteban non si perde d'animo: nonostante la fatica e le energie spese, scende di sella e invece di imprecare e inveire contro la malasorte, si carica la bicicletta sulle spalle e inizia a correre verso la linea d'arrivo. Purtroppo per lui, approfittando della sua sventura, due avversari, Kevin Suarez e Oscar Pujol, lo sfilano e vanno ad agguantare le medaglie d'oro e d'argento, rispettivamente primo e secondo. Esteban continua a correre a piedi, sotto il peso della sua bicicletta e anche della delusione ma senza perdersi d'animo, puntando almeno al podio del terzo classificato.

A questo punto succede l'impensabile: sopraggiunge un altro inseguitore, un eroe dei nostri tempi, un vero sportivo, Augustin Navarro: il bronzo è decisamente alla sua portata, potrebbe sorpassare l'avversario e involarsi verso il traguardo. E invece...e invece il fair play ha avuto la meglio: Navarro scorta il suo avversario fino all'arrivo, facendogli così conquistare il bronzo ed assicurandogli quindi un posto sul podio. Dopo un sincero abbraccio, la sua dichiarazione raccolta è stata: "Esteban non meritava di finire fuori dal podio, ha fatto una grande prova, migliore della mia per tutta la gara."



Perché lo ha fatto?

Perché ha ritenuto sportivamente l'avversario migliore di lui, almeno per quella domenica 13 dicembre 2012. Perché ha riconosciuto in lui una migliore preparazione, una grinta e una forza tali, da considerarlo meritevole di un piazzamento sul podio, dopo una corsa sempre in testa, nonostante le disavventure tecniche.

Perché una foratura e quindi la sfortuna, non potevano privare della soddisfazione di un posto d'onore un atleta, che avrebbe meritato di vincere dal primo all'ultimo chilometro.

Perché la correttezza, la lealtà e il fair play valgono più di tutte le medaglie.

E con quel suo gesto, Augustin Navarro ha conquistato la medaglia più preziosa, quella che fa di lui un atleta, un uomo umile, giusto e vincente. Un modello da prendere ad esempio nello sport e nella vita, in un mondo dove non esistono più le parole lealtà ed onestà, fa immenso piacere questa notizia.

In una società ricca di informazioni e di scarse opportunità, possiamo farne tesoro, dal momento che persino nelle uscite domenicali in bicicletta, ci sono episodi che di sportivo e di leale non hanno nulla. Il ciclismo, soprattutto quello amatoriale e fatto per hobby o per passione, è snaturato ed è diventato un esercizio di vanità per mostrare l'ultima bicicletta acquistata o persino di forza nei confronti del prossimo... non è un caso che ci si dopa anche per vincere un prosciutto e spesso per molto di meno! In buona sostanza, il mondo è diventato difficile ovunque e per qualunque cosa, la realtà è sotto gli occhi di tutti. Ogni giorno assistiamo all'esercizio squallido e grottesco dei furbi, anche sotto le mentite spoglie dell'amicizia, i quali non pensano ad altro che a prevalere, violando le regole e le norme comportamentali, scritte non solo nelle leggi ma anche nel codice della vita.

Siamo tutti peccatori, vero, ma occorre pensare che nella vita conta non solo vincere, ma anche essere leali ed onesti. Ma con la lealtà e l'onestà si nasce e raramente si imparano!



Memorie Blucerchiate



TRENTA ANNI FA, MA E' INDELEBILE! Quante immagini possono venire in mente ai Sampdoriani che hanno vissuto quel periodo? Talmente tante che non basterebbe tutto lo spazio del mondo...io ho dovuto sceglierne solo alcune che ritengo particolarmente significative e credetemi, l'imbarazzo è stato elevatissimo...ma mi sono dovuto fermare a solo quattro immagini, sennò il Direttore del mensile chi lo sentiva?

Venendo ai pochi ricordi fotografici che mi sono potuto permettere, la prima foto vede i ragazzi di quei tempi, che diedero vita a quella magnifica impresa nei panni di una Sampdoria pioniera, diciamo anni '50 e forse anche prima. Furono le famose cartoline natalizie, una iniziativa a fini di beneficenza del periodo di allora. Ne seguirono altre in quegli anni trionfali, tutte molto caratteristiche, che non a caso andarono letteralmente a ruba.



Subito dopo una immagine estremamente allegra, che simboleggia bene quel piacevole periodo, quando si viveva sulle ali di un entusiasmo sconfinato. Era tutto talmente bello, cari amici (e qui mi rivolgo ai più giovani che purtroppo non hanno potuto viverlo, anche se desidero sempre cercare di renderli almeno un pochino partecipi di quella incredibile storia) che ci sembrava non dovesse finire mai. Purtroppo però, come tutte le avventure più piacevoli e dolci finì, eccome! Oggi ci ritroviamo anche a contare i tanti anni trascorsi da quell'impareggiabile periodo, ben trenta da un Tricolore che, averlo vinto nel dopoguerra con tutto quello che i giocatori blucerchiati e l'ambiente intero dovette affrontare, che sembrò davvero di avere sognato, mentre invece è stata e rimane una indimenticabile REALTA'...La Sampdoria se la giocò veramente contro tutto e tutti.

La frase simbolo che ha suggellato quella vittoria la disse il Presidente che creò le condizioni per la riuscita dell'impresa: quando un cronista al termine di quella cavalcata incredibile gli chiese se era stata una vittoria di tutta Genova, lui rispose come sempre senza la minima difficoltà e senza enfasi, con lo stile asciutto che lo contraddistingueva: *"No, è una vittoria esclusivamente della Sampdoria"*.

Questo ultimo passaggio dice tutto.

La società, allora di Via XX Settembre, vinse non solo il tricolore in quel magico periodo, ma iniziò il suo ciclo vincente conquistando la sua prima Coppa Italia nella stagione 1984/85 per poi rivincerla nel 1987/88, la terza nel 1988/89 e l'ultima, la quarta, nel 1993/94. Siccome l'appetito veniva mangiando, ecco arrivare in bacheca anche una affermazione in campo europeo, con la vittoria della Coppa delle Coppe nel 1989/90 in Svezia a Goteborg, che consentì a Genova di essere conosciuta in tutto il mondo. Tanto per gradire nella prestigiosa bacheca si aggiunse poi anche la Supercoppa Italiana nel 1991.



Viene quasi da dire che aveva ragione uno striscione formato con dei cartelli, posizionato nei Distinti anni fa, prima di una partita casalinga, che in questo stadio ha davvero vinto solo la Sampdoria e parliamo di trofei VERI, inconfutabili.

Se poi qualcuno in questi ultimi tempi, è il primo ad ammettere (in chiave spiritosa, ma si sa che Pulcinella...) che la zona di Marassi "non gli ha mai dato una gioia", mentre c'è chi che lo scudetto lo ha "Vinto, visto e vissuto"...direi che non c'è niente altro da aggiungere.

Infine mi sembra più che opportuno rammentare anche la battaglia vissuta per quella che un tempo era la SERIA Coppa dei Campioni, nel Tempio del Calcio Mondiale a Wembley contro un certo Barcellona, già conosciuto nella sfortunata finale vissuta a Berna in occasione della Coppa delle Coppe. Mai nessun Club italiano alla prima partecipazione alla Coppa dei Campioni, riuscì ad andare in finale, sfiorando oltretutto l'obiettivo di vincerlo. A tale proposito i se ed i ma, riguardo quella partita ed il suo amaro epilogo non mi interessano minimamente, il dato di fatto fu che la Sampdoria arrivò vicina ad un traguardo che altri non arriveranno mai a raggiungerlo, campassero anche trecento anni! Parlare del presente e di prospettive dopo tutto quello che ho scritto e ricordato non è affatto facile, anzi è quasi impossibile. Teniamoci i magnifici ricordi vissuti con l'unica certezza che abbiamo: i nostri colori più belli del mondo nel cuore, e credetemi, di questi tempi non è poco!





L'università del calcio



PAULO ROBERTO FALCAO

Nasce ad Abelardo Luz il 16 ottobre 1953.

Cresce nella squadra del Porto Alegre, dove viene tesserato a soli tredici anni, ma la svolta

della sua carriera è dovuta ad una vecchia conoscenza del nostro calcio, Dino Sani. È lui l'uomo che ha scritto le prime pagine della storia dell'Ottavo Re di Roma, lo stempiato regista del Milan di Rocco, classe e sicurezza innata al punto da sembrare neanche così bravo, scopre il talento di un quel ragazzo alto e veloce. All'epoca Sani allenava l'Internacional di Porto Alegre e teneva sotto il giovane Paulo, la stella del vivaio della sua squadra. La visione di gioco, la padronanza del tocco e un'ottima tecnica fecero diventare subito famoso il giovane Falcão, che nel 1972 partecipa con la Seleção alle Olimpiadi di Monaco. L'anno successivo Sani lo giudica ormai pronto per entrare come titolare nel Porto Alegre e nelle 7 stagioni giocate segnerà 78 reti. La nazionale maggiore comincia ad accorgersi di lui ed il debutto avviene nel 1976, ma in nazionale le cose non vanno benissimo, non vi è un buon rapporto con il selezionatore Coutinho, che alla prima partita sbagliata lo mette fuori squadra. I carioca si qualificano per il mondiale argentino, ma Falcão non viene nemmeno convocato. Nell'arrovantata estate 1980, il calcio italiano decide di cambiare rotta ed aprire finalmente dopo quindici anni le frontiere ai calciatori stranieri e a Roma si pensa in grande, e quando esce il nome di Paulo Roberto Falcão nessuno ha il coraggio di ammettere che questo nome dice poco o nulla, è un nome che non suscita sogni e ricordi. Ma i tifosi dell'Internacional di Porto Alegre incuriosiscono i giornalisti italiani con scene di autentica disperazione all'annuncio della partenza del loro idolo, mentre il presidente subisce una pesante contestazione: qualcuno comincia a parlare di questo Falcão come di un "grande organizzatore di gioco", ma di questo Falcão si trovano solo poche immagini sabbiose e sfuocate, non un gol, non un colpo di tacco. Quando scende in campo i tifosi romani restano interdetti. Fisicamente sembra più un tedesco elegante che un brasiliano. Alto, slanciato, le gambe che sembrano più lunghe del normale, un torace ben strutturato, un viso chiaro con qualche lentiggine, sul quale dominano due occhi chiari e pungenti ed una fronte alta e spaziosa che lo fa assomigliare più ad un medico di successo che ad un centrocampista della nazionale brasiliana. Anche nel modo di giocare rivela poche affinità con la scuola carioca. Smista il pallone sempre di prima, non teme i contrasti, tende a smarcarsi con facilità perché corre continuamente, ma non tenta mai un "colpo ad effetto", non si cimenta mai in un dribbling, raramente colpisce il pallone di tacco e mai per il gusto dello spettacolo. La Roma esordisce vincendo a Como e si capisce subito che sarà una squadra bella e pratica con Falcão a dirigerla, è al tempo stesso il primo a difendere ed il primo ad attaccare, contrasta come un difensore e lancia il pallone come un fantasista. La squadra giallorossa esalta un pubblico affamato di spettacolo, sì, ma soprattutto di risultati. Lo sconosciuto Falcão entra nei salotti della capitale. Il 10 maggio, in una giornata piovosa, la Roma sale a Torino per la sfida-scudetto contro la Juventus. Su un terreno fradicio la partita è una battaglia, la Roma dimostra di essere davvero cambiata e presa per mano da "Farcao" si trasforma e combatte la Juve con le armi solitamente caratteristiche della squadra bianconera: la grinta, al limite dell'intimidazione fisica ed il ritmo. Arrivano i Mondiali in Spagna, quei Mondiali che il Brasile vuol vincere. Telé Santana convoca Falcão e gli assegna la squadra. È un Brasile stellare, il Brasile di Zico, Junior, Luizinho, Cerezo, Eder, Socrates ma soprattutto, dopo le prime battute, diventa il Brasile di Falcão, che gioca con sicurezza, imposta, lancia, contrasta, tira e segna addirittura, sfiutando quella che è considerata la sua unica debolezza in un repertorio ormai rivelatosi, forse asciutto e pratico, ma di sicuro completo: la scarsa confidenza con il gol. In quel Mundial ne segna uno splendido proprio all'Italia che però rovina la festa a quel Brasile "bello e impossibile", un Brasile abituato a dominare, a vincere di goleada, a palleggiare in scioltezza, che ora si trova a dover estrarre la sciabola. Resta lui, "o gaúcho", il "brasiliano meno brasiliano che c'è", a lottare fino alla fine e il tifo italiano, un po' carogna, lo individua come bersaglio preferito, come simbolo della sconfitta brasiliana. Qualcuno lo spernacchia apertamente, ma quella che sta per iniziare, dopo la "mazzata" contro gli azzurri che vincono il Mundial, sarà decisamente la sua stagione più serena e felice. La Roma domina il campionato, mentre la Juventus, nella quale Platini è quasi un sopportato a causa del suo ingaggio superiore a quello dei Campioni del Mondo bianconeri, non riesce a trovare la sua proverbiale continuità. Guidata dal suo fuoriclasse, la Roma trova sicurezza, morale, coraggio e di conseguenza tranquillità, ovvero gli ingredienti necessari a riportare, dopo quarantuno anni, lo scudetto sulla riva giallorossa del Tevere. Oramai "Farcao" è l'"Ottavo Re di Roma". Il "gaúcho" si è perfettamente integrato, ormai si è "romanizzato" alla grande. La "dolce vita" gli si addice, gli viene attribuita una "love story", vera o presunta, addirittura con Ursula Andress e le sue foto sui rotocalchi "rosa" si sprecano più che sulla Gazzetta. Si dice abbia un figlio da una piacente signora divorziata. L'anno successivo, la Roma punta a vincere la Coppa dei Campioni, ma proprio questo prestigioso traguardo, nel culmine della carriera di Falcão, è destinato a segnare in negativo la meravigliosa avventura giallorossa del fuoriclasse brasiliano.



Giunti ai rigori nella finale col Liverpool, fra i cinque rigoristi della Roma manca il Divino: Falcão non calcerà dagli 11 metri. L'impressione è che la squadra, o almeno quella parte di essa chiamata a giocare tutto in così poco, senta questa mancanza, è lui, nel bene e nel male, a condizionarne le decisioni in campo e anche fuori. Negli spogliatoi pare sia successo di tutto. Coloro che si sono visti soppiantare dal felpato passo del brasiliano, adesso insorgono. Ad uno come lui non è consentito comportarsi così. Qualcosa, quella notte della finale si rompe definitivamente come il suo ginocchio e per lui, il divino, comincia un calvario che lo porterà a lasciare Roma e la Roma in un modo amaro. Poiché l'estate successiva ci saranno i Mondiali messicani, gli ultimi per lui che ormai va per i trentatré, torna a giocare in Brasile per avere la sua rivincita su tutti. Si accasa al San Paolo e Telé Santana lo convoca, ma in tutta la manifestazione, causa anche i malanni fisici al ginocchio, gioca due scampoli di partita e finisce presto in tribuna. Dopo la delusione, non accettando di diventare un vecchio campione in disarmo, lascia il calcio giocato e si ritira in Brasile a curare i suoi affari ed a fare il tecnico. Di lui si ricorda un aneddoto che inquadra quello che è stato il suo calcio: la Roma lo presenta in un'amichevole con l'Internacional di Porto Alegre, all'Olimpico. Il Presidente Viola, prima della partita, gli si avvicina e gli chiede "qualche numero". "Da un brasiliano il pubblico si aspetta qualcosa di spettacolare, un colpo ad effetto. Spero non li deluderà e non mi deluderà!" Verso la fine della partita, Falcão decide di accontentarlo. Controlla la palla col tacco, fa passare la palla sulla testa di un avversario ("el sombrero") poi la raccoglie e al volo calcia verso la porta avversaria sfiorando il gol. L'Olimpico si scioglie in un applauso estasiato. Dopo la partita, incontrando il presidente negli spogliatoi, gli dirà: "L'ho fatto, ma non mi chiedi più di fare una cosa simile. Sono cose da foca ammaestrata, io sono un calciatore professionista". E lo avrebbe dimostrato.

Giunti ai rigori nella finale col Liverpool, fra i cinque rigoristi della Roma manca il Divino: Falcão non calcerà dagli 11 metri. L'impressione è che la squadra, o almeno quella parte di essa chiamata a giocare tutto in così poco, senta questa mancanza, è lui, nel bene e nel male, a condizionarne le decisioni in campo e anche fuori. Negli spogliatoi pare sia successo di tutto. Coloro che si sono visti soppiantare dal felpato passo del brasiliano, adesso insorgono. Ad uno come lui non è consentito comportarsi così. Qualcosa, quella notte della finale si rompe definitivamente come il suo ginocchio e per lui, il divino, comincia un calvario che lo porterà a lasciare Roma e la Roma in un modo amaro. Poiché l'estate successiva ci saranno i Mondiali messicani, gli ultimi per lui che ormai va per i trentatré, torna a giocare in Brasile per avere la sua rivincita su tutti. Si accasa al San Paolo e Telé Santana lo convoca, ma in tutta la manifestazione, causa anche i malanni fisici al ginocchio, gioca due scampoli di partita e finisce presto in tribuna. Dopo la delusione, non accettando di diventare un vecchio campione in disarmo, lascia il calcio giocato e si ritira in Brasile a curare i suoi affari ed a fare il tecnico. Di lui si ricorda un aneddoto che inquadra quello che è stato il suo calcio: la Roma lo presenta in un'amichevole con l'Internacional di Porto Alegre, all'Olimpico. Il Presidente Viola, prima della partita, gli si avvicina e gli chiede "qualche numero". "Da un brasiliano il pubblico si aspetta qualcosa di spettacolare, un colpo ad effetto. Spero non li deluderà e non mi deluderà!" Verso la fine della partita, Falcão decide di accontentarlo. Controlla la palla col tacco, fa passare la palla sulla testa di un avversario ("el sombrero") poi la raccoglie e al volo calcia verso la porta avversaria sfiorando il gol. L'Olimpico si scioglie in un applauso estasiato. Dopo la partita, incontrando il presidente negli spogliatoi, gli dirà: "L'ho fatto, ma non mi chiedi più di fare una cosa simile. Sono cose da foca ammaestrata, io sono un calciatore professionista". E lo avrebbe dimostrato.





Le mie estati a Pontedilegno...



Prosegue la carrellata di ricordi delle estati vicine ai miei beniamini...

Il campionato sta finalmente per riprendere dopo tanti mesi senza calcio e In attesa della ripartenza del campionato e speriamo di riuscire a salvarci, voglio raccontarvi altri bellissimi ricordi che ho delle mie estati a Ponte di Legno con la Samp. Oltre ad aver conosciuto e fatto amicizia con Eder, ho avuto il piacere di rapportarmi anche con il ds Osti. Infatti con il passare degli anni decisi di passare dal campo alla tribuna, per imparare e apprendere i consigli del direttore. Quell'estate ero impallato col calciomercato, da grande appassionato sapevo tutto.

Io e Osti immaginavamo trattative impossibili e ci divertivamo tanto. Ricordo che parlavamo di possibili acquisti che in seguito si sono realmente verificati, come Dennis Praet ad esempio, e molti altri che invece erano solo frutto della fantasia nostra e della stampa. Sul campo la squadra si allenava, ma io passavo interi pomeriggi a imparare nuove cose sul calciomercato, parlando con il DS senza minimamente guardare l'allenamento della squadra. Ricordo che in quel periodo non mi interessava nient'altro al di fuori del calciomercato, alla sera a casa mi preparavo e studiavo sempre le nuove trattative perché volevo farmi trovare preparato sulle news e verificare se fossero veritiere. In quelle due settimane ho imparato moltissime cose, ad esempio quanto possa essere difficile ingaggiare un calciatore, Osti mi ha insegnato che ci sono mille fattori da considerare prima di ingaggiare un qualsiasi professionista, come ad esempio la lingua, i compagni di squadra, la città e il modulo del mister. Ovviamente erano tutte chiacchierate simpatiche e scherzose, nulla di serio, dalle quali però ho appreso molte cose. Anche lui si è dimostrato una persona fantastica e disponibile e lo ringrazierò per sempre.



LA SOSPRESA DEL RITIRO

Luca, undici anni e un futuro da ds

E figlio dell'ex sindaco di Temù: e dà consigli a Osti

LA STORIA

TEMÙ. Luca Bezzi, ingrativo questo nome. Undici anni, residente a Ponte di Legno e figlio dell'ex sindaco ma non è nulla di più. Il nome di famiglia è quello di un noto organico di abbigliamento.

È la sua vera "promessa" del ritiro della Samp. Oggi è la società bruciata ma il futuro è dalla sua parte considerato i colpi che ha montato qui a Temù. In campo? Ma che, si ribella da consuetudine di mercato. È un piccolo grandissimo ciclista di Temù e la fama del calciomercato. È quello che non si riprende. Ha giocato, in giornate, persino al ds Carlo Osti, tutt'altro rimproverato dalla sua avventura sportiva che lo acquista e perché nessuno da far impallare gli esperti più esperti. Ci ha giocato ma anche aggriti e tratti che nessuno conosce. Neppure Massimo Rauti alla sua età sarà stato così ovvio.

Lo aveva già notato un certo Cirillo Eder 7 anni scorso e infatti a fine ritiro gli aveva regalato le sue scarpe. A un anno di distanza la preparazione di Luca Bezzi è ovviamente cresciuta e dal campo è salito di grado passando persino a tramontare al ds Osti le sue personali visioni di mercato. «Perché non essere così, se proprio dobbiamo fare un investimento ne prendiamo Dado ma Lazar del Palermo» gli ha detto.

Falco giorno. «Avremmo dovuto prendere Praet ma a certe cifre la Samp è giustamente salga si è poi rivolto ai giornalisti.

Il ds Osti non credeva alle sue orecchie. C'è voluto poco perché Luca conquistasse anche altri volti noti trasferiti da Temù: dall'ex tecnico Bartolo Motta all'ex ds dello Spesa Igor Budan. Un vero orgoglio per mamma ma soprattutto per papà Mario Bezzi, ex sindaco di Ponte di Legno e dotto di D. Paga.

Luca Bezzi parla con il ds della Sampdoria Carlo Osti





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



**MASCHERINE 100% cotone,
lavabili, tasca interna per filtro,
disponibili nere o blu royal**

€7,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



Gadgets vari; segnalibri, portachiavi, calamite, adesivi...

OFFERTA LIBERA





IL NOTIZIARIO DEL JR



La campagna tesseramenti 2020 ha subito un rallentamento dovuto alla situazione contingente che stiamo vivendo...Ma siamo certi che ripartiremo e in quel momento sarà importante dimostrare il vostro attaccamento al club, versando la quota associativa di €7,00 che come sempre, servirà per piccole opere mirate di beneficenza.

Grazie per aiutarci ad aiutare!



Il Consiglio Direttivo ha deciso di fare una donazione al reparto pediatrico del Gaslini. La nostra Stefania si è fatta promotrice dell'iniziativa, acquistando un seggiolone pappa e una carrozzina pieghevole, consegnate nelle mani della caposala di pediatria: donazioni mirate, esplicitamente richieste per i bambini ricoverati. Grazie a tutti i pirati che con il loro tesseramento e l'acquisto del merchandising, ci permettono di portare avanti queste iniziative!

Le mascherine col nostro logo sono richiestissime, addirittura da Panama. Triplo strato, 100% cotone, bacciccia stampato, tasca interna per filtro in TNT intercambiabile, disponibile nera, blu royal e rosa. Se interessati, contattare Roberto 3478397967...Vendute a prezzo di costo: €7,00
ATTENZIONE: non sono un presidio medico, ma sono molto funzionali, si possono lavare e disinfettare e durano nel tempo...



Ci ha lasciati il papà del nostro caro amico Corrado, socio del Club e collaboratore del giornalino. Ho chiesto il permesso di pubblicare alcuni passi del bellissimo e commovente ricordo che Corrado ha scritto sul suo profilo facebook e ci stringiamo a lui e alla sua famiglia in un caloroso abbraccio:

Ciao caro Papà Raffy, oggi no, non è stato un addio, ma un arrivederci. Ti ringrazio dal profondo del mio cuore per aver lottato ed essere rimasto aggrappato alla vita per queste due settimane. Ci hai permesso così di darti un ultimo saluto che altrimenti sarebbe stato drammaticamente negato. Questa voglia di lottare è stata la tua eredità. Ti ho pianto per 10 ore da Genova ad Acerra nel viaggio più brutto della mia vita. Ti ho pianto quando non ti ho visto in giardino ad aspettarmi. Ti ho pianto quando non ti ho visto sul divano a riposare o a capo tavolo a mangiare. Sei sempre stato uno spirito libero, una persona buona, un amico di tutti, un camminatore. Ora vai Papà Raffy, sei libero col tuo spirito di volare in ogni dove. Ti abbiamo salutato in un giorno ventoso e da oggi ti cercherò nel vento, ti cercherò sulle nuvole dove ti riposerai il pomeriggio, nel Sole la mattina appena sveglio e nella Luna la sera prima di dormire. Ti cercherò sempre nel cielo dove so che, quando volgerò in sù il mio sguardo, ti troverò. Troverò il tuo sorriso, ma non sentirò la tua voce, quando mi chiamavi...Vai Papà ora sei libero e scusaci se ti stiamo piangendo così tanto. Lo so che vorresti vederci sorridere e ti prometto che torneremo a farlo come quando ci raccontavi le barzellette che tanto amavi, come quando recitavi "La Livella di Totò" che magari incontrerai in Paradiso, come quando cantavi Azzurro a squarciagola.

Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini
Consigliere: Giorgio Persico

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

